

# Scienza e salute

**L'INTERVISTA** Mina Welby, moglie di Piergiorgio, simbolo delle battaglie sulle scelte di fine vita, stasera in città per un dibattito

## «Quella sul testamento biologico è una legge per sostenere la vita»

**Mina Welby, vedova di Piergiorgio, affetto da distrofia muscolare. Dal 2003 è co-presidente dell'Associazione Luca Coscioni**

**Maristella Carbonin**

«Con 'Interruzioni' Camilla Ghedini mi ha messo davanti uno specchio». Mina Welby ha combattuto una battaglia personale, diventata di molti, sulle scelte di fine vita. E oggi sarà a Ferrara, in Sala Estense, dove alle 21 andrà in scena 'Interruzioni', il primo spettacolo teatrale (produzione Spericolata Quinta) a trattare di testamento biologico e fine vita. Sul palco l'attrice Gianna Coletti, bravissima a dare voce e vita al terzo racconto dell'omonimo libro (pubblicato da Giraldi Editore) della giornalista Ghedini. A seguire, un dibattito con Mina Welby e Luigi Grassi (Unife).

**In tema di Dat, disposizioni anticipate di trattamento, cosa può l'arte, quindi un libro e un successivo spettacolo, in più della legge?**

«Chi scrive un libro ha una motivazione. Questo racconta quattro storie coinvolgenti e sconvolgenti. L'autrice mette a nudo l'anima, i ragionamenti, non fa sconti. Quando poi vidi lo spettacolo alla prima a Milano, mi resi conto che l'attrice, Gianna Coletti, arriva al cuore dello spettatore».

**Nel libro emerge che fatta la legge servono le 'parole' per comunicare le proprie decisioni. Non basta appellarsi al diritto perché la morte resta a chi resta. Quanto lavoro resta da fare sul fronte della comunicazione, anche in famiglia?**

«Vero, la morte resta a chi resta. Oggi la vita è diventata frenetica. Non ci prendiamo il tempo per riflettere su fatti di vita, compreso il morire. Poi, come un fulmine a ciel sereno, ecco una diagnosi che non ti aspetti o un incidente, e la disperazione è assicurata. Della legge si sentiva parlare, ma chi la conosce? Leggiamola, parliamone».

**Perché quando si parla di testamento biologico, si tende a pensare che si strizzi l'occhio alla morte mentre vi si può ricorrere per amore della vita?**



**Wilhelmine Schett (chiamata Mina Welby) vedova di Piergiorgio**

«Il testamento biologico dovrebbe piuttosto far pensare a come voler essere curato in caso di incapacità per vari motivi. Le vicende di Welby e di Eluana hanno dato una scossa di paura. Fare una disposizione anticipata di tratta-

mento si legava automaticamente a queste due vicende. Ecco perché anche la legge 219/2017 viene interpretata come legge per la fine della vita. E' in tutta la sua essenza una legge per sostenere la vita fino alla fine. Purtroppo sono pochissimi a scrivere le Dat».

**Come possono convivere Vangelo e Costituzione?**

«Il nodo centrale nei rapporti tra Stato e Chiesa si chiama laicità. Porto un aneddoto. Don Andrea Gallo fu redarguito dal suo vescovo perché aveva difeso la scelta di lasciar morire Eluana. Il vescovo gli chiese se conoscesse il catechismo e lui tirò fuori la Costituzione, 'eccolo il mio catechismo'».

**In Italia, dopo le Dat, a che punto siamo?**

«Anzitutto devono essere applicate la legge 38/2010 sulle Cure Palliative e la legge 219/2017 su Consenso informato e Dat. Che nessuno sia più costretto di cercare la morte all'estero a pagamento, fatto anche discriminatorio, non tutti se lo possono permettere».

**'Interruzioni': un libro poi uno spettacolo teatrale. La cultura 'ponte' per i diritti?**

«Se alla fine esci sconvolta dalla sala come dopo 'Interruzioni', l'attrice ha assolto totalmente il suo compito. Ti ha messo davanti alla scelta dei diritti umani».

### LA SCHEDA



### Lo spettacolo

Stasera alle 21 in Sala Estense andrà in scena 'Interruzioni', il primo spettacolo teatrale a trattare di testamento biologico e fine vita. Sul palco l'attrice Gianna Coletti (foto)



### Il libro 'Interruzioni'

Gianna Coletti darà voce e vita al terzo racconto dell'omonimo libro (pubblicato da Giraldi Editore) della giornalista Ghedini. A seguire, un dibattito con Mina Welby

**L'INIZIATIVA** Ospite in municipio l'ingegnere che sta viaggiando in Italia per chiedere l'adozione di una Carta dei diritti

## Il tour di Togni per la sclerosi multipla

**Tappa ferrarese per Marco Osky Togni, che sta viaggiando a piedi per la campagna di sensibilizzazione sulla Sclerosi multipla**

**IL COMUNE** di Ferrara è pronto a discutere, ed approvare, la Carta dei Diritti delle persone con sclerosi multipla. Merito di Marco Togni, ingegnere 37enne, che dallo scorso 17 marzo sta girando l'Italia a piedi per sensibilizzare ogni realtà che incontra. E che ieri pomeriggio è stato accolto dall'amministrazione ferrarese, alla quale ha immediatamente proposto il documento redatto dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla nel 2014 e già noto ai diversi ministri che in questo arco di tempo si sono avvicinati a Roma. «Ci teniamo a dare voce a situazioni complesse che non sempre sono visibili a tutti - ha commentato il vicesindaco Nicola Lodi - e, per evi-



tare che certe malattie cadano nel dimenticatoio, all'interno del prossimo Consiglio comunale discuteremo di questa Carta per poterla poi approvare». Alla base di questa iniziativa, come detto, c'è il lungo cammino di Marco Togni: nei primi sei mesi ha già percorso 4.100 chilometri, raggiungendo oltre trenta sezioni Aism (Ferrara è la sua

34esima tappa). Ma il percorso è ancora lungo. Sia a livello chilometrico, sia per quanto riguarda l'opera di sensibilizzazione: «Girando per lo Stivale - ha sottolineato Togni - ho notato che le persone, in generale, sono migliori di come vengono descritte. Gli italiani sono aperti e disponibili, anche se di lavoro ce n'è ancora tanto da fare. Ci sono

da abbattere ancora numerose barriere architettoniche e altrettante mentali e culturali». Il viaggio, che proseguirà oggi alla volta di Rovigo e durerà altri sei mesi, è stato pensato e organizzato per diversi anni, nonché autofinanziato: «Da una decina d'anni penso a questa iniziativa - ha concluso il camminatore - ma solo ora sono riuscito a partire».

**«ALL'INIZIO** non avevo idea della finalità precisa, poi ho conosciuto questa malattia e ho capito che dovevo fare qualcosa. Io non sono malato e non ho parenti malati, ma ho conosciuto altre persone affette da sclerosi multipla e dato che questo nemico colpisce il movimento, ho deciso di sensibilizzare l'opinione pubblica proprio percorrendo tutte le distanze a piedi». Come ringraziamento per l'impresa, la sezione di Aism Ferrara ha donato a Togni alcuni pezzi di 'ciupeta' ferrarese, mentre l'amministrazione ha regalato al camminatore una spilla raffigurante il logo del Comune.

**Matteo Langone**